

NATIVI DIGITALI TUTTI ALLA LAVAGNA INSIEME AI ROBOT

Ma nelle scuole le tecnologie sono usate davvero e come? Seminari nelle quattro province liguri per fornire spunti concreti agli insegnanti

ANGELA SUGLIANO

LA TECNOLOGIA (per davvero) a scuola: idee concrete per un uso competente e per raggiungere obiettivi pedagogici con le tecnologie digitali

Avete la Lim, ma non l'usate; avete il computer in classe, ma poche idee su cosa farne; vorreste usare il sito della scuola per comunicare con colleghi, studenti e genitori; vorreste fare esperienza di tecnologie inusuali (come i robot!) ma non sapete da che parte iniziare....

In occasione della Campagna E-Skills Week promossa dalla Commissione Europea per la diffusione della cultura tecnologica fra i ragazzi e i docenti, si terranno quattro seminari (uno per ogni



Al computer



Sergio Fedriani



In classe

(Aica), il Consorzio Epict - European Pedagogical Ict Licence (Dist-Università di Genova), la Scuola di Robotica.

«Non basta avere le tecnologie e saperle usare, ma occorre saperne fare un uso pedagogico, cioè essere in grado di progettare scenari di apprendimento innovativi con quelle tecnologie».

È questo il punto di vista del Consorzio Epict che gestisce la "Certificazione Pedagogica Europea sulle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione" e i corsi per il suo ottenimento. Durante i seminari verranno illustrate tre tipologie di attività didattiche con le tecnologie - dagli strumenti di produttività agli ambienti più innovativi passando per Internet e la comunicazione in rete - e per ogni attività gli elementi capaci di decretarne il successo pedagogico.

I ricercatori Anas presenteranno ai docenti le concrete possibilità di utilizzare le tecnologie digitali

per la documentazione dell'attività didattica. «La documentazione multimediale diventa uno strumento per l'apprendimento continuo - sostengono i ricercatori - La condivisione delle esperienze fra

UNIVERSITÀ NEL POOL
Al lavoro un pool di associazioni insieme all'Università di Genova e alla Scuola di robotica

le comunità scolastiche, attraverso ad esempio la banca dati Gold, aiuta a superare l'autoreferenzialità delle scuole sviluppando modalità cooperative finalizzate ad una vera e produttiva crescita dell'ambiente educativo».

E i robot? «Ideare, progettare, costruire e programmare robot significa consentire a tutti gli studenti di mettere mano sulla conoscenza da acquisire e acquisita, collaborando fra loro, relazionandosi in maniera innovativa con il docente, stimolando la propria creatività», sostengono gli esperti della Scuola di Robotica. Durante il workshop si dirà di come sia pos-

sibile utilizzare la robotica educativa durante le ore di matematica, fisica, scienze, filosofia, letteratura, inglese, informatica e molte altre discipline, e come sia possibile iniziare un progetto di robotica

ROBOTICA EDUCATIVA
La robotica educativa si applica a tutte le discipline: dalla matematica alla letteratura

educativa: le informazioni utili e i corsi che si possono frequentare.

Prima di iniziare l'avventura tecnologica è necessaria la sicurezza d'uso delle tecnologie. AICA chiuderà il seminario con la riflessione sul tema delle competenze digitali e in particolare sul tema dell'apprendimento per competenze.

Gli appuntamenti: 12 aprile al liceo Cassini (Genova) - 19 aprile al Liceo Costa (La Spezia)

27 aprile all'IT Ruffini (Imperia) - 9 maggio al Liceo Grassi (Savona).

Per informazioni: www.epict.it - info@epict.it.

IN VISITA AL SECOLO XIX E A RADIO 19

MARCELLINE, SQUADRA AL COMPLETO

Ecco la squadra delle Marcelline con le insegnanti Gellio Gabriella, Baggiani Andrea

Gli alunni sono:

Bagliani Nicholas, Ballestrino Elisa, Botta Maria Vittoria, Cappato Giulia, Cirami Castagnola Thomas, Clavarino Paolo, Falchetti Alessia, Gasparino Claudia, Grotti Paola, Linari Lavinia, Macri' Francesca, Mungo Berti Federico, Parodi Ilaria, Perasso Tommaso, Pianezza Virginia, Piovani Lorenzo, Rebaudi Andrea, Renzi Maria Giovanna, Savant-Ros Andrea, Zunino Caterina



DA SERRAVALLE IN POCHI MA FORTISSIMI

Ecco la "piccola" ma simpaticissima classe V b di Serravalle. I nomi dei ragazzini (di cui le insegnanti per motivi di privacy non hanno rilasciato i cognomi) sono Giulio B., Dario C., Gaia D., Hosame E., Nadia E., Ginevra Carlotta G., Nicolò G., Lorenzo Jordi G., Iuliana Ionela M., Gaia P., Matteo P., Vasile Adrian S., Sofia T., Natalia V., Florjana V. Eccoli nella foto di Silvia Ambrosi che "firma" anche le foto delle altre classi



ISTITUTO ROSCELLI, VIVA LA QUINTA A

La classe 5 A dell'istituto Roscelli: Barettoni Martina, Biancato Matteo, Boitano Andrea, Burlotto Virginia, Ciani Andrea, Cimaschi Anna, Cosatto Pietro, Crovetto Matteo, De Martini Alessio, Dulberg Ludovico David, Fioroni Mattia, Frisone Ginevra, Gambarelli Tommaso, Griseri Giacomo, Lucentini Lorenzo, Marino Matilde, Mozzati Emma, Notari Mattia, Panetti Costanza, Panizza Carola, Pulino Michele, Valdenassi Federico, Valle Arianna, Zarri Lucrezia.



SALUTE IN CLASSE UNO SPORTELLINO D'ASCOLTO PER STUDENTI IN CRISI

PANFILO CIANCAGLINI

Un rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Salute prevede che nel 2030 le patologie mentali saranno responsabili del 35% dei costi individuali e sociali di tutte le malattie. Un valore più alto di quello dei tumori e dei disturbi cardio-vascolari.

Poiché l'80% di tutti i disturbi psichici inizia prima dei 25 anni solo la prevenzione e un trattamento tempestivo potranno contrastare questo impatto. In Europa circa il 13% della popolazione si ammalia di depressione almeno una volta nella vita, con una frequenza più alta nelle donne. Esistono diversi trattamenti efficaci (gruppi di auto aiuto, psicoterapia, farmaci) utilizzabili singolarmente o in combinazione. Il tempo che trascorre tra l'inizio dei sintomi (umore depresso, insonnia, stanchezza) e le cure è fondamentale: quanto più si allunga, peggiore sarà il decorso (episodi di malattia più lunghi e più frequenti). Intervenire precocemente riduce le sofferenze dei singoli e delle famiglie anche perché il disturbo può associarsi a rischio di suicidio e abuso di alcol e sostanze.

Diversi fattori ostacolano l'intervento precoce. La depressione è molto stigmatizzata come segno di debolezza ed esclusione. I giovani hanno difficoltà nell'instaurare e mantenere una relazione terapeutica e preferiscono parlare con un amico, un familiare o un insegnante. Inoltre, durante l'adolescenza possono presentarsi momenti di depressione "fisiologica" in una fase della vita in cui si è particolarmente vulnerabili agli eventi stressanti.

Quattro appaiono le priorità: ridurre lo stigma, individuare i soggetti a rischio, facilitare l'accesso all'aiuto professionale, migliorare la qualità dei trattamenti. Il contributo delle agenzie che sono in contatto con i giovani è un fondamentale supporto ai servizi socio-sanitari. Principalmente la scuola, ma anche le società sportive, le associazioni, i centri sociali.

Attraverso supporti informativi individuali e di gruppo gli insegnanti possono migliorare la loro capacità di selezionare i ragazzi e le famiglie a cui proporre una valutazione professionale (anche attraverso l'istituzione di sportelli di ascolto). Questo approccio contribuisce a ridurre lo stigma, il pregiudizio e il timore di ricevere una diagnosi o dover assumere farmaci. Un timore pienamente legittimo e ragionevole; in molti casi si tratta di aspettare il tempo necessario perché sia superato. L'Associazione Idea (Istituto per la ricerca e la prevenzione della Depressione e dell'Ansia) svolge a Genova, tramite i suoi volontari, attività integrate con quelle del Dipartimento di Salute Mentale. Nella sede di Via S.Luca 15/5 con un centro d'ascolto e gruppi di auto aiuto e presso il Centro di salute mentale di Voltri con un ambulatorio. Nel dicembre scorso ha organizzato un seminario su questi temi a cui hanno partecipato professionisti della salute mentale, insegnanti, studenti e giornalisti. Idea è contattabile al n. 0102476401 o all'indirizzo ideagenova@libero.it